ANNO XIX. Sabato, 19 Maggio 1866. N. 138.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19:
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 18 maggio

LE TRATTATIVE

Ogni giorno che passa ci avvicina, non al congresso, ma alla guerra, perciocchè ogni giorno si fa più evidente l'impossilità di conseguire per vie pacifiche l'aggiustamento delle presenti quistioni.

L'Austria se ne mostra più persuasa di tutte le altre potenze. Da Vienna ci si scrive che gli sforzi fatti dal governo austriaco sono incredibili. Formidabili apparecchi militari, due eserciti potenti, sacrifizi enormi, nulla è negletto dall'Austria per prepararsi ad una lotta, dal cui esito dipendono le sue sorti future.

E frattanto si negozia, si scrivono note, si fanno ufficiose comunicazioni, si offrono buoni uffici, si propongono mediazioni, si discute il programma del congresso.

Il governo austriaco, fedele alle sue tradizioni, non avrebbe respinte d'un tratto le proposte della Francia e della Russia: si sarebbe anzi dichiarata pronta ad esaminarle; ma, quando si dovesse stabilire il programma del congresso, le difficoltà comincerebbero, e l'Austria scoprendo le proprie batterie, finirebbe per rompere i negoziati e far ricorso alle armi.

Senonchè non sembra che alle potenze le quali si adoperano per la pace, sia riserbata la soddisfazione di potere almeno ottenere la discussione del programma.

Gli sforzi della Francia, della Russia e dell'Inghilterra non saranno probabilmente infruttiferi. Essi possono appianare la via e preparare il terreno a negoziati diplomatici e ad una mediazione, quando sarà scoppiata la guerra; ma non riusciranno a prevenirla. L'influenza di essi si manifesterà durante la guerra e potrà diventare tanto più grande e prevalente quanto più ristretta e quasi insensibile pare al presente.

Egli è che, prodotta una difficile situazione politica, non dipende più dal buon volere di qualche potenza, per quanto circondata di morale prestigio ed autorità, di mutarla e migliorarla. Come non si può far risalire le acque de'fiumi verso la loro sorgente, così non si riesce ad impedire che vengano alle mani due formidabili eserciti, posti l'uno di fronte all'altro per risolvere colla forza delle quistioni ben chiare e determinate. Interessi politici, dignità dello Stato, onore dell'esercito, sentimento nazionale, autorità governativa, tutto concorre a trascinare alle armi le potenze che non seppero o non vollero, con tempestive transazioni, assicurare ai popoli il beneficio della pace.

L'Austria erasi appena impegnata verso la Prussia a disarmare, che raccoglie nel Veneto un esercito di duecento mila uomini. È solo da un mese che essa si è avveduta come tra lei e l'Italia vi fosse una cagione di collisione, che attendeva soltanto l'occasione propizia per iscoppiare? Essa sapeva che sarebbe venuto il giorno in cui il gran litigio si sarebbe deciso, ed ha creduto di proprio vantaggio l'affrettarlo.

Una potenza che si comporta in questa guisa non può inspirare alle altre la fiducia che sia per aderire al congresso ed accettarne le deliberazioni.

Tanto meno può inspirarla l'Austria, la quale, lungi dall'ammettere la cessione del Veneto, come base di trattative, ha sempre sostenuto essere da risolvere una questione italiana, risolta da molto tempo per consenso di tutte le potenze, perfino di alcune che furono ognora amiche ed ossequenti alla corte di Vienna.

Per farsi riconoscere dall'Austria, il Regno d'Italia non ha altro argomento che le armi. Niuno può sospettare della sincerità delle dichiarazioni dell'Italia, che avrebbe accolto di buon grado qualsiasi mezzo di pacifico aggiustamento, fondato sulla cessione del Veneto. Aderendo alla proposta del congresso, il governo italiano non potrebbe avere altro intendimento. Ma le divergenze fra l'Austria e l'Italia sono tali che ogni via di accomodamento amichevole è preclusa; come è preclusa la via ad un accordo tra la Prussia e l'Austria.

Ecco il perchè non ci è dato di preconizzare alcun felice successo a' tentativi che si fanno per la riunione del congresso. È probabile che fra pochi giorni le potenze che lavorano a questo intento, si persuaderanno anch'esse dell'inutilità dei loro sforzi, ed ove i negoziati si prolungassero, è possibile che qualche incidente possa accendere la prima scintilla d'una guerra, resa inevitabile dalle condizioni generali di Europa e dall'impazienza legittima de' popoli.

Ai capi del nostro esercito noi consigliamo di meditare quello che avvenne ieri alla Camera dei deputati. Tutti gli autori sono d'accordo nell'attestare che l'imperatore Napoleone I quanto era ardito nel concepimento dei suoi disegni militari, altrettanto era minuto e scrupoloso nell'osservare le particolarità per cui quelli dovevano mandarsi ad effetto.

Il nostro Ministero invece ieri alla Camera dopo avere con un trionfante discorso dell'on. Scialoia guadagnata la battaglia, si lasciò battere nel voto per mancanza di quelle ordinarie precauzioni che non si dovrebbero mai omettere nelle occasioni importanti.

Cento quarantacinque voti riuscirono a far passare un articolo di legge che il Ministero aveva tutte le ragioni di respingere ed esso, che ne avea già nella Camera cento quarant'uno a lui favorevoli, più altri quattro che subito dopo sopraggiunsero e che moralmente distrussero la maggioranza vincitrice, non ebbe la precauzione di fare avvertire otto o dieci altri suoi amici perchè non lo abbandonassero in tale pericoloso cimento.

Noi sappiamo bene che l'on. Scialoia mentre pensava a quello che avrebbe dovuto dire non poteva provvedere alle particolarità del voto; ma sotto il conte Cavour questo caso non sarebbe successo, perchè appunto egli non disdegnava le piccole precauzioni, ed alla vigilia del voto non avrebbe tralasciato raccomandare a qualche suo collega o segretario generale d'invitare alla seduta quelli che si potevano prevedere favorevoli alle viste ministeriali.

In quanto poi all'intrinseco valore del voto, mentre alcuni vanno dicendo che si è resa giustizia al *popolo*, che si è abolito un ingiusto privilegio in favore dei ricchi, dei tiranni della Borsa, noi pregheremo il vero popolo a credere che con queste frasi lo canzonano per bene. Si è adottato un provvedimento che, se mai dovesse andare in attività, peserebbe terribilmente sul nostro credito e renderebbe più difficili le nostre condizioni finanziarie. Il popolo adunque dovrà col sudore della sua fronte pagare non solo quello che le necessità della patria richiedono, ma anche le conseguenze degli spropositi di coloro che si mostrano così teneri delle sue sorti.

Se si fosse trattato soltanto di far pagare i ricchi o di togliere un privilegio odioso, non si sarebbe fatto tanto discutere.

L'ESERCITO PRUSSIANO

Il corrispondente del *Times* scrive in data da Berlino del 12:

« L'appello diretto alla pace che questa Corte voleva fare all'imperatore alcuni giorni fa fu realmente spedito. Ma non ebbe resultato In conseguenza di questo nuovo disappunto, la *landwehr*, esclusa la riserva della *landwehr*, venne chiamata alle armi. Ciò aggiunge altri 75,000 uomini all'esercito prussiano, per cui nel corso di due settimane avrà così raggiunto l'enorme totale di 500,000 uomini. Furono pure pubblicati gli ordini per sottoporre all'ispezione medica tutti i giovani nati dopo il 1838, omessi per l'una ragione o per l'altra nelle coscrizioni precedenti. Si potrà levare facilmente in questa classe numerosa un cento mila uomini.

« L'esercito prussiano si aspetta una campagna gloriosa. Appartenenti alla più bellicosa e più focosa delle tribù germaniche, questi soldati non sono alieni dal riguardare gli ingredienti stranieri che costituiscono le truppe austriache come inferiori alla loro nazionalità.

« Essi poi fanno capitale a ragione, dei meriti del fucile ad ago, che, a loro credere, vince tutti gli altri. Avranno che fare esclusivamente con istranieri, essendo la più gran parte delle truppe tedesche dell'imperatore d'Austria state mandate in Italia.

« Le forze radunate in Boemia sono composte principalmente di polacchi, czechi, magiari e italiani. Ma i cannoni, che l'imperatore non vuole affidare alle mani di alcun'altra delle varie nazionalità sotto il suo scettro, sono maneggiati da tedeschi tanto in Boemia quanto in Italia. »

LA CRISI FINANZIARIA A LONDRA

La gran crisi che preme sul mercato di Londra non è ancora cessata. L'ansietà è ancora grande. La Borsa aveva presentato un aspetto favorevole il 14 alla sua apertura; l'affluenza alle Banche era cessata; non si avevano notizie di nuovi disastri, e i consolidati erano ad 86. Ma il ribasso non tardò a manifestarsi di bel nuovo alla notizia che la Banca d'Inghilterra rifiutava di fare anticipazioni sugli stessi consolidati. Il mercato era ingombro di carta americana, scontata ad enormi proporzioni. Così, se da una parte la sospensione dell'atto della Banca che limita l'emissione dei biglietti, aveva fatto cessare il timor panico generale, non è ancora riuscita a ristabilire un certo equilibrio e benessere nel mercato monetario. Tuttavia si considera come un grande vantaggio il non essersi manifestati ulteriori fallimenti, malgrado il grave ribasso. Si spera che le case le quali siano solide tanto da sostenersi per pochi giorni potranno di nuovo presentarsi sul campo di ogni legittima operazione. Una tale fiducia si appoggia specialmente al fatto, che la riserva della Banca, dopo il timor panico del 1847, salì in due mesi da 1,176,740 a 7,865,830 di sterline; e dopo quello del 1857, la riserva stessa salì da 957,710 a 7,426,570 sterline in sei settimane. Si spera che anco in questa occasione le cose abbiano a prendere un andamento corrispondente.

L'UNGHERIA

Da una corrispondenza da Pest in data dell'8 maggio pubblicata nell'*Allgemeine Zeitung*, togliamo quanto segue:

In un momento, scrive il corrispondente, in cui la Dieta si dispone qui finalmente ad imprendere la trattazione del grande problema degli oggetti comuni. dovrebb'essere interessante ai vostri lettori il sapere come siano già seguite molte conferenze fra uomini che sono in grado di conoscere le intenzioni del governo ed eminenti membri della Dieta allo scopo di accordarsi preliminarmente intorno a certe massime principali. Da un lato furono presentate certe concessioni come un *maximum*, mentre dall'altro si designarono alcuni dati punti siccome il *minimum* di ciò che il paese sarebbe in diritto d'attendersi. La discussione si aggirò intorno a queste quistioni, e ancorchè ella non abbia ancora condotto ad alcun compromesso, sembra essersi offerta una base per il razionale accomodamento coll'Ungheria mediante i principii che intendo qui abbozzarvi. Quali oggetti comuni furono stabiliti:

1° L'i. r. Corte;

2° L'esercito mediante reciproca determinazione del contingente spettante ad ambe le metà della monarchia complessiva, la votazione d'un contingente straordinario e la determinazione della ferma militare;

3° Gl'interessi e l'estinzione del Debito pubblico, come pure la contrattazione di prestiti;

4° Il conferimento di sovvenzioni dello Stato complessivo;

5° Il bilancio dei ministeri dell'impero;

6° La gestione de' monopolii dello Stato;

7° La commisurazione e il modo di riscossione delle imposte indirette per render possibili dei prezzi uniformi per i rispettivi articoli di commercio;

8. La ricerca di quelle somme, che sono da procurarsi e da consegnarsi periodicamente al pubblico erario per sopperire ai bisogni dello Stato, dopo detratte le rendite che affluiscono immediatamente al tesoro dello Stato per mezzo delle amministrazioni provinciali di finanza di ambe le parti complessive dell'impero secondo una quota da combinarsi in antecedenza, sì riguardo al bilancio normale dell'impero, sì per i casi d'un bisogno straordinario dello Stato per un periodo alquanto lungo;

9. Le cose relative alla moneta, al danaro, al credito e alle cedole di Banco;

10. I dazii;

11. I telegrafi;

12. La suprema controlleria de'conti dello Stato;

13. Il sovvenimento de' mezzi di comunicazione, la cui esistenza e il cui esercizio stanno nell'interesse dell'impero.

Per trattare questi oggetti, un numero uguale di membri della Dieta dell'Ungheria e de' paesi di qua del Leitha si riunirebbe in un corpo rappresentativo comune (delegazione), a cui spetterebbe un voto decisivo, senza che i membri potessero essere vincolati da istruzioni. La Dieta ungarica avrebbe a stabilire le modalità della partecipazione della prima Camera d'Ungheria. Per parte della Croazia e della Transilvania sarebbe ad aggiungersi ai rappresentanti ungheresi un numero di persone scelte fra i loro deputati che trovansi alla Dieta ungarica, in proporzione colla cifra della loro popolazione. Una modificazione di questo principio potrebbe aver luogo soltanto coll'assenso della Dieta ungherese.

Alla testa del governo dell'impero sarebbe un ministero dell'impero per gli affari esteri, la guerra, le finanze dell'impero e il commercio. Sarebbero membri permanenti del consiglio de'ministri un supremo cancelliere aulico per le provincie tedesco-slave ed uno per i paesi della Corona d'Ungheria; inoltre spetterebbe al monarca di nominare ministri della conferenza dell'impero senza portafogli, avuto riguardo all'opportuna rappresentanza degl'interessi di ambe le parti complessive.

Il supremo cancelliere aulico ungherese rappresenterebbe l'Ungheria nel consiglio di ministri dell'impero, e sarebbe risponsabile verso il corpo rappresentativo comune per gli oggetti relativi all'impero, e alla Dieta ungarica per le cose del paese. Egli sarebbe incaricato di trasmettere al governo del paese d'Ungheria, del resto autonomo, per propria norma, le disposizioni del ministero imperiale riguardanti oggetti dell'impero. Alla testa del governo del paese d'Ungheria, che dovrebbe comprendere i rami della amministrazione politica interna, del culto, dell'istruzione, della giustizia, delle finanze del paese, dell'industria e delle comunicazioni interne, starebbero segretari di Stato (del paese), presieduti dal Tavernico e responsabili verso la Dieta ungherese. La conferenza di questi segretari di Stato avrebbe ad elaborare le proposte dietali. I medesimi potrebbero esser posti in istato d'accusa per violazioni della legge, dietro deliberazione concorde d'ambe le Camere; in questo caso fungerebbe come magistratura la Tavola settemvirale. Il governo del paese d'Ungheria non sarebbe risponsabile per le ordinanze del ministero dell'impero; perocchè secondo la naturale gerarchia de' rispettivi organi, il ministero dell'impero non può essere dipendente dalla Dieta, ma solo venir contemplato come operante di conserva colla delegazione comune. È ancora da notarsi che il bilancio normale, combinato, come si è detto, per un periodo alquanto lungo, non può essere modificato se non coll'assenso di ambe le Camere e della Corte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *16 maggio*. — L'allontanamento consigliato dall'autorità politica a varii vescovi di queste provincie, ha dato molto sui nervi al partito legittimista, che ha scelto Roma per base delle sue operazioni contro i Regni che non sono sorti del diritto divino. Il loro organo più accreditato, la *Correspondance de Rome*, schizza ira da tutti i pori per questo fatto che rompe in un istante alla buona causa le uova nel paniere. A pro-

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Un furto, audacissimo per le superate difficoltà di commetterlo e cospicuo pel valore, accadeva in Firenze, nella notte dal 7 all'8 giugno 1864, a danno di Cesare Guglielmi, nella sua bottega di orafice, composta di due stanze, site sul Ponte Vecchio a destra di chi lo salga muovendo da Mercato Nuovo. I ladri deggiono essere penetrati in un appartamento, a quel tempo disabitato, delle case Caruana, che formano angolo col Borgo San Jacopo dall'un lato, mentre dall'altro sono unite colla detta parte del Ponte Vecchio. Essi da un terrazzino, appartenente all'accennato quartiere, devono essere scesi sul sottoposto tetto che copre le officine degli orefici, e dopo un lungo tratto percorso, col sussidio di adatti strumenti, che poi lasciarono sul luogo del furto, apersero una finestra per la quale penetrarono in una stanza ad uso di laboratorio e da quella finalmente si introdussero sfondando una porta, nella sottoposta bottega, rompendo ed aprendo i banchi, gli armadi, le vetrine dove stavano custodite gioie, anelli, catene, spille, pendenti e danari, involando quanto più poterono, spargendo il suolo dei vuoti astucci, e non lasciando, oltre a queste, altre traccie della loro presenza che l'orma di un piede scalzo.

Dalla denunzia e dalla specifica presentate dal Guglielmi, intorno alla sincerità delle quali non cade dubbio di sorta, risulta che il danno da lui patito somma a ben 24 mila lire italiane. Tra gli oggetti derubati conviene far speciale menzione di un brillante del peso di circa 5 grani e di un bel rubino già incastonato in un anello d'oro.

Ciò che appare strano si è che i ladri abbiano potuto compiere la rottura di porte, di finestre, di mobili senza farsi udire dalle guardie di pubblica sicurezza che, come è noto, stanno permanentemente la notte a vegliare lungo il Ponte Vecchio a custodia dei tesori racchiusi in quelle catapecchie.

Tutto induce a credere che i ladri sieno stati in numero superiore a quello degli imputati del furto i quali non sono che tre; ma sebbene da principio gli arrestati fossero parecchi, non si procedette ulteriormente contro di loro perchè non si poterono raccogliere indizi sufficienti a fondare l'accusa. Tutto del pari induce a presumere che nelle case Caruana dimorasse almeno uno degli autori del furto al quale altri si unirono nella casa stessa la notte destinata all'impresa, dopo essersi preparato l'accesso nel quartiere disabitato che già abbiamo indicato. Colla stessa facilità poi con cui erano entrati, potevano anche uscirne, perchè la porta maggiore dell'edificio, quella che mette sulla strada, sempre, ma certamente quella sera era rimasta aperta almeno dalle undici e mezzo alle quattro del mattino seguente pel motivo che i coloni Giambattista, Roberto e Cesare Palandri attesero alla vuotatura di un pozzo nero, rimanendo or l'uno ed ora l'altro nel vestibolo a guardia del barroccio e dei buoi. I due primi verso la mezzanotte videro entrare tre uomini a breve distanza l'uno dall'altro, e verso l'alba cinque ne videro uscire, ognuno dei quali teneva un involto. Al tocco dopo la mezzanotte però era entrato nella casa Caruana anche un inquilino della medesima, Vincenzo Cozzi tavoleggiante al caffè l'*Italia* il quale udì meglio che non abbia veduto, perchè lume non ce n'era, al momento ch'egli saliva le scale, qualcheduno scendere dal piano disabitato, soffermarsi e picchiare a quello inferiore dove abitavano assieme due degli odierni imputati, Ettore Francini ed Oreste Masini. Quanto al terzo imputato, Alessio Francini, fratello di Ettore, dimorava in via de'Bardi. Quest'ultimo, soprannominato il *gobbo*, è un uomo di mezza età e negoziava in gioie.

Suo fratello Ettore è un uomo giovane e faceva l'orefice. Il terzo, sopranominato il *Mazzaio* è ancora più giovane, e faceva il mestiere d'intagliatore e tornitore.

Alessio Francini che, come abbiamo veduto, abitava in via de'Bardi, alcuni giorni prima del dì 7 giugno, aveva domandata a Giovanni Bacci, custode delle case Caruana, la chiave dell'appartamento disabitato sotto pretesto che le imposte sbattevano. Egli stette mezz'ora prima di riportare quella chiave, che il custode non aveva fatto difficoltà a consegnargli essendogli stata chiesta per rendergli il servigio di andare a rinchiudere le imposte le quali correvano pericolo di fracassarsi coll'essere sbatacchiate dal vento. Solo dopo riflettendo, comprese che quel frastuono non doveva recare molestia a chi non abitava nella casa, e che quindi doveva esserci sotto qualche altro motivo.

E questo motivo, dopo che si ebbe notizia del furto consumato a danno del Guglielmi, apparisce chiaramente non essere stato altro che quello di prepararsi aperta quella via a commetterlo. E infatti l'indomani mattina la porta del quartiere disabitato fu tro-

posito dell'arrivo dei primi sei vescovi nella città santa si abbandona quel periodico contro il prefetto Gualterio alle più stravaganti accuse, tacciandolo di uomo dominato da vero spirito di vendetta insensata, di fanatico mazziniano (!?) è di nulla altro desideroso che di organizzare il terrore attorno alla sua persona!!! Di questo passo va avanti per circa mezza colonna, terminando col dire che egli contribuisce potentemente coi suoi arbitrii, colle sue proscrizioni e coi suoi sospetti ad aumentare il malcontento che regna nel paese, a creare dei nemici al regime attuale ed a rianimare lo zelo dei partigiani di re Francesco II!!

Queste tirate umoristiche del giornale officioso del legittimismo provano che la misura dell' allontanamento dal regno dei vescovi cospiratori e turbolenti ha colpito nel vivo i fautori della reazione europea, e che il marchese Gualterio *colla sua politica precautionnelle*, come lo chiama la *Correspondance*, è riuscito nel suo intento di salvare queste provincie da scene di orrore come quelle di Barletta e di Mormanno.

Quei signori pretenderebbero forse che noi ci lasciassimo sgozzare per dare loro il gusto di avere l'occasione di fare calorosi brindisi alla vittoria della Santa Fede, ed alla ristorazione dei troni legittimi?

Il suggerimento dato da quel foglio a Francesco II, di cui vi inviai la traduzione nell'ultima mia, di sbarcare nell'ex suo regno e riconquistarlo da eroe, è tutto un programma di una parte del partito che frequenta le sale del palazzo Farnese, il quale vorrebbe che questo rampollo de' Borboni si rendesse interessante per qualche atto ardito e che colpisca la imaginazione dei suoi antichi sudditi! Non so se l'ex re sia pienamente della loro opinione, e se ami molto di esporsi ai rischi per acquistarsi la problematica simpatia di queste popolazioni e potere essere chiamato doppiamente eroe nei giornali legittimisti e clericali, ma è certo che qualche cosa si tenterà in questo senso dai suoi impazienti amici. La connivenza del governo di Roma in tutti questi maneggi ed in tutte queste combinazioni è fuori di dubbio. Basta il fatto solo delle bande che si vanno organizzando in varie parti del patrimonio di S. Pietro per essere inviate [illegible] poscia a scannare ed a mettere a fe[illegible]ro ed a fuoco queste povere provi[illegible]cie, senza che la corte di Roma f[illegible]ccia le mostre di occuparsene e di [illegible]avvedersene. Ma v'ha di più!

Da notizie che ho motivo di credere esatte, si sa che nella provincia di Frosinone esiste già una comitiva di uomini armati, capitanata da un prete. Il delegato monsignor Pericoli non se dà per inteso ed anzi ne appoggia e favorisce l'aumento e l'organizzazione. Questo monsignor Pericoli ha da prendere sul marchese Gualterio una rivincita, essendo stato suo prigioniero nel 60, all'epoca della campagna delle Marche e dell'Umbria, e quindi non sarebbe per nulla malcontento se potesse assaporare un pochino, nell'anno di grazia 1866, il così detto nèttare degli dèi. Siccome non è che il primo passo che costi, perciò non mi meraviglierei punto, se fra poco sorgessero nel pontificio altre bande comandate da preti. L'armata del cardinale Ruffo non era composta diversamente. Le *persecuzioni di quegli innocenti cittadini*, hanno avuto il plauso di tutto il paese, che vedendo il governo energico e forte ha ripreso coraggio. L'opinione pubblica appoggia nel modo il più completo la politica di precauzione stata adottata in queste circostanze eccezionali dall'autorità politica, e se mai fuvvi tempo in cui Napoli si dimostrò concorde nell'applaudire il Governo è questo. Che prova questo? che le misure di rigore, non eccessivo, perchè tutto si riduce a mandare a cangiare aria individui pericolosi per la pubblica tranquillità, erano desiderate e richieste dalla grandissima maggioranza dei cittadini.

Del resto chi ancora avesse dei dubbii sull'esistenza di un vasto complotto reazionario ordito a Roma e messo in esecuzione a Napoli ed a Palermo, non avrebbe che a leggere le deposizioni in questo senso testè fatte nell'ultima città dal duca d'Acquaviva, uno dei compromessi nel noto processo Badia, dalle quali si scorge che capo dei comitati tanto al di qua che al di là del Faro era il duca di Albano, il quale riceveva direttamente istruzioni e danari da Francesco II.

Questi con un'attività poco comune diramava e spargeva in ogni dove le une e gli altri. Egli è stato testè arrestato nella provincia di Avellino e da qualche giorno trovasi nel carcere di San Francesco. Oggi, se non sbaglio, sarà imbarcato per Palermo richiestovi dall'istruzione del processo, che tende sempre più a prendere delle vaste proporzioni e a accertare la comunanza di azione e di scopo dei comitati dell'isola con quelli organizzati sul continente. Dalle deposizioni poi che si hanno dai compromessi in quell'affare risulta chiaramente che molti dell'aristocrazia napolitana erano iniziati nel complotto.

Un doloroso avvenimento ha ieri colpito di tristezza la guarnigione e buona parte della cittadinanza. Il comm. Bima, direttore in capo del servizio sanitario militare in questo Dipartimento, colpito da monomania, per non essere stato destinato a prender parte alla campagna che si prepara, ieri mattina, verso le 9 1/2, con un rasoio, tentava di tagliarsi la gola, nel punto in cui la sua ordinanza entrava nella camera per fargli un'imbasciata. Atterrito costui alla vista dell'orribile spettacolo, chiamava immediatamente soccorso, ed alle sue grida accorreva lo staffiere della Casa del Re, che era nell'anticamera, aspettando la risposta al piego che aveva allora consegnato al soldato. Nessuno dei due s'azzardò di togliere di mano al commendatore l'arma terribile che brandiva convulsivamente, ed il confidente essendo caduto in deliquio, lo staffiere precipitavasi fuori dell'appartamento a chiamar gente. All'istante accorsero da ogni parte ufficiali, soldati ed amici, e trovarono immerso nel sangue l'infelice Bisma, che a stento si era trascinato presso il letto. Avvisato tosto del luttuoso fatto il cav. Macchiavelli, direttore in 2° del servizio sanitario, tentava di salvare una vita così preziosa, cucendogli la gola che aveva tagliata la giugulare. Tutto fu inutile: il sangue perduto lo aveva quasi totalmente dissanguato, e poco dopo il mezzodì spirava alla presenza del gen. Durando, del dott. Palasciano, del comm. Visone, del cav. Sacco e d'un'infinità di amici, addolorati per così immatura perdita. Tutto il pavimento della camera era pieno di sangue. Si trovò una lettera, da lui scritta otto giorni prima, nella quale dava le disposizioni riguardanti i funerali che voleva, senza pompa, e chiamando esecutore di quella specie di testamento il sig. Giobergia, di Torino, proprietario della cosidetta Birraria Calosso, in via dell'Accademia delle scienze, al quale tosto si è telegrafato perchè si recasse a Napoli. Egli era scapolo, non aveva che due nipotine, che stanno in Piemonte in Convitto, ed alle quali egli pagava la pensione.

Questa sera vi sarà la sepoltura alle ore 6.

CHIETI, 15 *maggio*. — Qui lo spirito pubblico continua ad essere eccellente e tutti gli animi sono infervorati a sostenere il Governo nelle attuali condizioni. Quello che più fa piacere si è l'accordo che regna perfetto tra le gradazioni del partito liberale. La mobilizzazione della guardia nazionale procede benissimo, e ieri vennero le nomine dei diversi ufficiali. Uno dei maggiori nominati, il signor Aurili, è già fuori con una squadriglia di guardie nazionali contro il brigantaggio. Dopo la partenza del 25° reggimento fanteria, la guardia nazionale ordinaria ha preso il servizio tanto di custodia alle carceri che agli altri posti, e si distingue moltissimo per zelo ed attività. I discorsi più continui versano sulla guerra, e le alunne di questa scuola normale femminile si sono offerte spontanee a volere dar mano gratuitamente ai lavori necessarii per equipaggiare l'esercito nazionale. Il loro direttore, signor Carlo Mazzinghi, ha già comunicato al signor ministro della guerra questo nobile slancio delle sue alunne.

Un altro fatto ha cresciuto l'entusiasmo della popolazione. È stata inviata alle signore della nostra città la seguente lettera circolare:

« Egregia Signora,

« Chiamati dal Re, primo soldato dell'indipendenza nazionale, da ogni angolo della nostra patria accorrono i figli d'Italia, ansiosi di cimentare la vita nelle ultime battaglie contro lo straniero. Non essendoci dato in altra guisa contribuire alle glorie di quei prodi, noi intanto prepareremo bende e filacce pei feriti, corone e bandiere pei vittoriosi. A tale scopo le sottoscritte invitano la S. V. a trovarsi il dì 16 corrente nella Galleria della Prefettura un'ora pomeridiana, onde disporre assieme il modo migliore per la riuscita del nostro divisamento.

« Giulietta de Rolland — Adelina de Blasiis — Elisabetta de Horatiis — Marietta de Lellis — Felicita Saraceni. »

Nobilissimo pensiero è stato questo, e possiamo con certezza affermare che sortirà pienissimo effetto.

Questa mattina si è aperto il circolo delle assisie, ed il presidente, signor Iondino, ha diretto ai giurati delle belle e patriottiche parole. Si è avuto poi l'occasione di vedere il modo calmo, posato ed intelligente come dirige la pubblica discussione e la chiarezza poi del riassumere i fatti della causa. Il signor Bortone ha sostenuto le parti del Pubblico Ministero col suo solito modo eloquente ed energico. I giurati son venuti tutti, e non si è visto quello spiacevole fatto di altre volte, di assediare cioè il Pubblico Ministero ed i difensori onde essere rifiutati.

Questa mattina si son fatte le esequie di Giacomo De Vincentis, vescovo di Lanciano, morto in Chieti, sua patria, nella tarda età di 92 anni. Le sue spoglie sono state accompagnate da numeroso concorso di cittadini; perchè questo vescovo, strana cosa oggi veramente, era della patria amantissimo, e nelle solenni occasioni e nelle feste civili era sempre il primo a farsi innanzi. Dignitario dell'ordine mauriziano, era personalmente conosciuto dal nostro Re, del quale favellava sovente. Esattissimo nelle cose del suo ministero, era di una morale purissima. È dispiaciuta a tutti la sua morte; era un esempio vivente di quello che taluni vogliono negare, che la religione di Gesù Cristo è la religione della libertà.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI PER L'ESERCITO

Il Consiglio comunale di S. Agostino nel circondario di Cento, erogava L. 1000 a favore delle famiglie bisognose dei militari in congedo illimitato che furono richiamati sotto le bandiere, e stabilì pure un premio di L. 300 da darsi a quei soldati del Comune che meriteranno la medaglia al valore militare.

— Dal Consiglio comunale di Saltara (Pesaro) saranno dati due premi, cioè uno di L. 300 al primo milite del Comune che guadagnerà la medaglia al valor militare, ed uno di L. 100 a quello che otterrà la menzione onorevole.

— Il municipio di Voltri (Liguria) nella seduta del 16 corrente, deliberava per acclamazione che sarebbero date sui fondi comunali L. 1000 a ciascun soldato del Comune che prendesse una bandiera od un cannone al nemico, L. 600 a quelli che verranno decorati della medaglia d'oro al valor militare, e L. 200 a quelli che avranno la medaglia d'argento.

— Con sua lettera diretta al conte Sclopis, vice-presidente della Commissione dei soccorsi alle famiglie dei contingenti torinesi, il duca Sforza-Cesarini mette generosamente a disposizione del comitato stesso L. 300 mensili, a cominciare dal corrente mese fino alla fine della guerra.

— Il conte Francesco Annoni di Milano, pose a disposizione delle famiglie povere dei suoi dipendenti chiamati al servizio militare la cospicua somma di L. 30,000.

— Nella seduta che tenne il 17 corrente il Consiglio provinciale di Como prese la seguente deliberazione:

« È assegnato a carico della provincia il fondo di L. 100,000 (*centomila*). per essere erogato in provvedimenti di urgenza ed in sussidi caritativi alle famiglie bisognose, in causa della chiamata sotto le armi dei soldati, dei volontari e dei militi nazionali mobilizzati della provincia medesima. »

— Il consiglio comunale di Portoferraio (Isola d'Elba) nella seduta del dì 9 maggio 1866, a proposta del sindaco sig. avvocato Luigi Hutre all'unanimità di voti stanziò:

1. Un premio di L. 1000 al cittadino del comune di Portoferraio che milite o volontario combattente sui legni da guerra o nell'esercito o in un corpo di volontari durante la guerra nazionale toglierà al nemico una bandiera.

2. Un premio di L. 300 al milite o volontario di Portoferraio che rimpatrierà fregiato della medaglia al valor militare.

3. Una pensione vitalizia di L. 100 annue al milite o volontario che combattente come sopra, per ferite riportate in guerra, ritornasse inabile al lavoro.

LE SPESE PEL TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE

È stato distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge presentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per *maggiori spese da stanziarsi nel bilancio 1865 in causa del trasferimento della sede del Governo a Firenze.*

È noto che a tal uopo erano stati concessi dal Parlamento al Governo 7 milioni. Molti avevano posta in dubbio la possibilità che il Governo riuscisse a provvedere alle nuove sedi della rappresentanza nazionale e delle amministrazioni centrali se non con una somma che fosse di gran lunga superiore a quella sovraccennata.

Quella somma fu veramente inferiore al necessario, ma di poco. Infatti vediamo che il Governo viene ora a chiedere una maggiore spesa di L. 2,300,000. Anzi la spesa totale per ciò che concerne propriamente l'amministrazione centrale, sarebbe stata contenuta nei limiti segnati dal Parlamento se non si fossero manifestate esigenze di servizio dapprima impossibili a prevedersi e se principalmente la spesa pel trasferimento degli impiegati non fosse risultata di gran lunga superiore ai primi calcoli.

Ecco il riassunto delle spese fatte:

1° Spesa per i locali.	
Camera dei deputati, Senato, Ministeri, Amministrazioni ed ufficiali trasportati da Torino. L.	5,202,641 96
Posta, Questura ed altre Istituzioni contemporaneamente impiantate a Firenze. . . . »	324,659 83
Caserme nuove. . . . »	310,000 »
Uffici ed istituzioni già esistenti in Firenze e trasmutate di luogo . . . . »	676,707 45
Fondi di riserva per il conguaglio delle liquidazioni . »	85,990 76
Totale L.	6,600,000 »
2° Per le indennità di sgombro ed espropriazione dei locali. . . . . »	320,000 »
3° Per il personale tecnico e di cancelleria. . . . . »	199,000 »
4° Per indennità agli impiegati (in numero di 2867 compresi i non ancora venuti) tanto per la traslocazione quanto per le pigioni troncate a Torino, e per trasporto, acquisto ed adattamento di mobilie di pubblica proprietà. . . . »	2,181,000 »
Totale L.	9,300,000 »
Assegnate colla legge 11 dicembre 1864 . . . . . »	7,000,000 »
Rimangono a stanziarsi. L.	2,300,000 »
Se si detrae il valore della *Loggia dei Pisani*, stimato lire 259,000, che sarà posto in vendita dal Demanio dopo lo sgombro dell'ufficio postale, e che molto probabilmente raggiungerà nell'asta il prezzo di L.	300,000 »
la deficenza effettiva sarà per risultare in . . . . . L.	2,000,000 »

Nè allorchè si considerano queste spese vuolsi dimenticare che una somma considerevole sui 9 milioni, fu impiegata ad accrescere il valore anche locativo delle proprietà demaniali, qualunque sia l'uso cui debbano servire, e può quindi considerarsi portata in aumento del patrimonio dello Stato.

Da questa esposizione dell'operato del Governo si raccoglie come questo si sia racchiuso nei limiti della più stretta economia.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, del 13:

Le notizie sulla formazione di Corpi di volontari si aumentano ogni giorno. Vi si procede non solo nell'Austria inferiore, in Boemia, Moravia e Stiria, ma anche nell'Austria superiore. Quivi si organerebbe un Corpo di cacciatori. Anche le Società di ginnastica dell'Austria si pongono in comunicazione fra loro per formare un Corpo di ginnastici volontari d'almeno 2000 uomini. Dicesi essere stato ordinato un arruolamento di volontari per gl'imperiali reali Corpi dei marinai sulle coste d'Istria, Croazia e Dalmazia. »

In relazione ad un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che annunciava il barone Werther già partito da Vienna, leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post*:

« La notizia recata da un giornale della sera, che l'ambasciatore prussiano, barone di Werther, in conseguenza al proclama del Municipio, si fosse determinato a partire immediatamente e avesse lasciato Vienna colla corsa della sera, ha prodotto qualche sensazione. Al palazzo dell'ambasciata prussiana, però, ove molti corsero a chiedere informazioni, la cosa venne ricisamente smentita. »

La *Staatsanzeiger* di Berlino annunzia essere stata tolta dal Governo prussiano la proibizione della *Presse* di Vienna.

Si ha da Francoforte in data del 13 che la presidenza del congresso dei deputati tedeschi fondato a Weimar nell'anno 1862 ha invitato i suoi membri ad un'adunanza a Francoforte per il 20 corrente. Hanno diritto di parteciparvi tutti i membri presenti e passati de' Parlamenti di tutti gli Stati della Confederazione germanica, che aspirano all'unione e allo sviluppo liberale della Germania.

Scrivono da Brusselle che ha fatto quivi grande impressione l'arrivo del principe di Orange che si è recato a visitare la Corte del Belgio. È questa la prima volta, dopo la rivoluzione belga, che un principe olandese si reca in quella città.

Secondo i giornali tedeschi il governo dei Principati Danubiani avrebbe ricevuto da Costantinopoli uno scritto del granvisir, il quale dice che, qualora i rumeni continuino ad insistere nell'insediamento d'un principe straniero, contro la convenzione e contro la deliberazione della conferenza, la Porta dovrà prendere misure violente.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *15 maggio*. — Non abbiamo alcun fatto importante nè in favore della pace nè in favore della guerra, ma come sempre, molte dicerie. Incomincio dalle voci pacifiche.

V'hanno dunque alcuni i quali affermano che il congresso è entrato nella via de' fatti diplomatici ed è uscito dalla sfera delle semplici trattative intime fra i rappresentanti delle potenze. Siccome il tempo stringe, si sarebbe deciso di agire. Per conseguenza, oggi deve aver luogo un colloquio tra i signori Budberg, ministro russo, lord Colwley e il signor Drouyn de Lhuys per istabilire i provvedimenti da prendere in queste gravi ed urgenti circostanze.

Riguardo al tentativo fatto dalla Francia presso l'Austria per indurre quest'ultima a cedere il Veneto, la risposta di Vienna non è ancora giunta, secondo alcuni, e secondo altri, al contrario, è arrivata e mentre respinge la cessione assoluta della Venezia, non si oppone in modo reciso a che questa questione sia discussa in un congresso. Queste però non sono che dicerie e convien confessare che lo stesso *Moniteur* non fa propaganda in favore delle idee pacifiche, ma, al contrario, insiste di continuo sugli armamenti della Prussia e dell'Austria. Si direbbe che voglia disporre l'opinione pubblica alla guerra.

Oltre quanto vi ho narrato degli sforzi tentati dalla diplomazia in favore della pace, conviene ancora segnalare in questo senso il contegno dei piccoli Stati tedeschi.

Ma forse questo contegno otterrà l'effetto opposto e costringerà il signor Di Bismarck ad affrettare gli avvenimenti, tanto più che egli spera, e probabilmente non senza qualche fondamento, che nel momento decisivo, una parte di que' piccoli Stati abbandonerà l'Austria, come pare che voglia fare l'Annover.

La *France* di questa sera annunzia che al colloquio da me accennatovi poco fa tra i signori Budberg. Cowley e Drouyn de Lhuys

---

vata aperta senza che si rinvenissero traccie di violenza. A ciò si arroge che uno dei fratelli Francini aveva piena conoscenza dello interno della bottega del Guglielmi, perchè era ivi stato lungamente lavorante di orificeria, quando la medesima, prima che dal Guglielmi, era tenuta da Luigi Commini.

A questi indizi precedenti o concomitanti il furto, ben presto altri in processo di tempo se ne aggiunsero a carico dei fratelli Francini e di Oreste Masini. Ad un agente di polizia che faceva ricerche sugli autori del furto, Alessio Francini ebbe a dire d'aver udito da un Fanfani che i coloni Palandri la notte del rubamento avevano veduto prima entrare alcune persone sospette nelle case Caruane, e poi le medesime, dopo alcune ore, uscirne con dei fagotti. Ma Fanfani nega recisamente di aver mai potuto dire alcun che di simile ad Alessio Francini, dalla quale smentita naturalmente se ne induce che Alessio non avesse potuto attingere siffatta notizia che dalla propria coscienza, e la manifestasse coll'intento di divertire le investigazioni della polizia.

Su Ettore Francini poi pesa una risposta molto significativa da lui data a Giovanni Morchi, il quale lo avvertiva come dalla pubblica voce fosse designato per uno degli autori del furto. Al quale egli rispose: « la mormorazione finirà, ma i quattrini sono in cassa. »

Anche la vita precedente di Alessio Francini suffraga il sospetto ch'egli sia stato uno dei malfattori.

Alessio Francini, sino dal 23 aprile 1855, riportò una condanna a 6 mesi di carcere per compra dolosa di oggetti furtivi, e nel 1856 subì un altro processo per furto qualificato, il quale fu chiuso col non farsi luogo, ma con partecipazione di questa sentenza alla polizia.

Tutti questi però non erano che indizi più o meno gravi, ma insufficienti a provare rei gli imputati. Se non che un fatto venne a confermarli ed è che in mani di Masini e di uno dei Francini si sorpresero alcuni oggetti identificati per quelli che erano stati furati a Guglielmi. Accennando di volo al fatto che, nell'agosto successivo al tempo in cui avvenne il furto, Alessio Francini vendette alla Zecca alcune verghe metalliche per l'importo di parecchie centinaia di lire, verghe che si potrebbero sospettare derivanti dalla fusione degli oggetti d'oro involati, conviene soffermarsi a considerare un altro fatto, ed è che verso lo stesso tempo il medesimo Alessio Francini vendette all'orefice Francesco Bonini un rubino e due brillanti, l'uno e l'altro riconosciuti dappoi per quelli involati e riconosciuti non solo dal loro proprietario Guglielmi, ma anche da Pietro Sartori e da Fortunato Fazzi e da altri testimoni che li avevano veduti prima, o lavorati od erano intervenuti come mediatori o come depositarii o come acquirenti nei diversi passaggi di proprietà che subirono questi oggetti preziosi. Tra le altre è notevole la seguente circostanza perchè implicala correità di Ettore Francini. Alessio avea impegnato il rubino in discorso a Giuseppe Lazzaretti. Ora rivolgendosi a questo, Ettore Francini gli disse: bada bene di non venderlo, perchè quel rubino è mio.

Contro di Oreste Masini poi sta principalmente il fatto del possesso di un anello d'oro e di una polizza di pegno di un brillante, oggetti ambidue individualmente descritti fra le cose mancate al Guglielmi nella per lui funesta notte del 7 gennaio. L'anello scoperto in possesso di Oreste Masini non portava più incastonata quella pietra preziosa che vi stava in origine, alla quale venne sostituita una di minor pregio. A questo proposito il gioielliere Luigi Galli depose che Oreste Masini, in tempo posteriore al furto sofferto da Guglielmi, gli presentò un anello d'oro per adattarvi una pietra di granato, ordinandogli di limare quattro piccole rampe sporgenti intorno alla concavità del circolo occupato già da altra pietra.

Nel vuoto antico poteva appuntino giacere il brillante indicato da Guglielmi come quello che ornava detto anello.

Ecco pertanto la necessità per gli imputati di difendersi dall'accusa o di sottratori, o di favoreggiatori, o di dolosi acquirenti di tutti questi oggetti.

Per verità gli imputati opposero delle denegazioni e delle asserzioni che non poterono però convertire in controprove. Così per esempio Oreste Masini pretese aver comperato la polizza di monte da Enrico Starziani, ma venne smentito. Pretese che l'anello fosse una memoria donatagli da sua madre cinque anni fa. Ma l'anello in questo caso, anche prescindendo da altro, non avrebbe avuto tutte le apparenze di anello nuovo.

Questa causa che non abbiamo fatto che delineare a grandi tratti, occupò per quattro giorni l'attenzione dei nostri giurati i quali sabato scorso a sera pronunciarono il loro verdetto, dichiarando non autori, ma concertatore Alessio, e semplici favoreggiatori del furto Ettore Francini ed Oreste Masini. La Corte per conseguenza condannava a tre anni di casa di forza Alessio, e a due anni di carcere gli altri due.

sono stati invitati anche il cav. Nigra e il conte di Goltz, ma credo questa versione meno autentica della mia.

L'Italia, per quanto qui si dice, non sarebbe avversa ad un congresso, a condizione però che vi fosse risolta la questione del Veneto.

L'Austria dovrebbe intendere una volta che ciò che potrebbe far di meglio sarebbe di sbarazzarsi di quella provincia che sarà una cagione permanente di guerra europea finchè rimarrà in suo potere. Egli è evidente per esempio, per parlare soltanto della situazione presente, che l'affare dei Ducati non sarebbe al punto in cui si trova, se il signor di Bismarck non avesse sperato l'appoggio dell'Italia.

Si parla della prossima conclusione d'un trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria.

Il principe Napoleone, ritornato ieri, ha oggi avuto un colloquio coll'imperatore al quale ha reso conto delle proprie impressioni sull'Italia, che ha recentemente percorsa. Egli non ha taciuto che credeva la guerra inevitabile per parte dell'Italia, anche senza l'aiuto della Prussia.

Mi si dice che l'Inghilterra sia quella che in questo momento fa i maggiori sforzi in favore della pace e ciò s'intende se si osserva la sua deplorabile situazione finanziaria. Il signor Gladstone avrebbe dichiarato che l'Inghilterra deve metter fine a questo stato di cose e che a tal uopo non deve esitare neppure a correre i pericoli d'una guerra. Coloro che hanno fede nel buon esito del congresso vanno dicendo che lo Slesvig-Holstein sarà dato alla Prussia e che questa cederà la Slesia all'Austria la quale restituirà la Venezia all'Italia. Ma questo è certamente un sogno.

Si dice che il signor Rohuer abbia vivamente ammonito il signor Pereire, il quale, dopo che si parla di guerra non fa che mandare lamenti ed è divenuto un nuovo Geremia.

P. S. — Si dice che il signor Di Mulinen sia giunto con la risposta dell'Austria alle proposte della Francia. Come io vi scrissi in principio di questa lettera, l'Austria non si opporrebbe assolutamente ad un congresso in cui si discutesse la questione veneta. Ma nè l'Italia nè la Francia possono contentarsi di queste risposte evasive destinate a guadagnar tempo.

Si parla d'un corpo francese d'operazione di 40,000 uomini nel dipartimento delle Alpi marittime. I giornali di Nizza fanno già cenno dell'arrivo di piccoli distaccamenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 18 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 1 1[2 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto relativo ai provvedimenti finanziarii.

Marzucchi dichiara che, se ieri fosse stato presente alla votazione sull'articolo 5°, avrebbe votato pel *no*.

Il **Pres.** dà lettura di un telegramma dell'on. Brignone, con cui questi dichiara che avrebbe votato pel *no*, se ieri fosse stato presente alla votazione sull'articolo 5°.

Anche gli onorevoli Petitti e Pescetto hanno per telegrafo mandato la dichiarazione che avrebbero votato pel *no* sull'articolo 5°.

Ieri la discussione è arrivata all'articolo 11 del quale abbiamo già riportato il tenore.

Cavallini propone che a questo articolo invece delle parole: giunta municipale; si dica: le rappresentanze comunali e consorziali.

Correnti (relatore) a nome della Commissione dichiara di accettare questo emendamento.

Sanguinetti propone allo emendamento Tozzoli, dato ieri, un emendamento per cui si direbbe: a questa Commissione potranno ricorrere i contribuenti contro i pareri delle Commissioni locali.

Castelli L. propone di sostituire all'articolo 11 del progetto della Commissione l'articolo 24 del progetto del Ministero, integrato coll'aggiunta proposta dal deputato Tozzoli.

Correnti (relatore) combatte questo emendamento.

Posto ai voti, la Camera respinge l'emendamento Castelli.

Tozzoli ritira il proprio ed accetta l'emendamento Sanguinetti.

La Camera approva l'emendamento Tozzoli-Sanguinetti.

La Camera adotta anche l'emendamento Cavallini.

Si passa alla discussione dell'articolo 12.

Dietro istanza della Commissione, in vista dei parecchi emendamenti stati presentati che vogliono essere con qualche maggiore agio esaminati, si sospende la discussione sull'articolo 12, e frattanto si passa all'articolo 13 il quale viene approvato senza discussione nei seguenti termini:

« Pei casi di conflitto fra comuni e consorzi intorno alla attribuzione dei redditi di un contribuente, e pei casi d'iscrizione di un contribuente per gli stessi redditi nelle tabelle di più comuni di diverse provincie, sarà ammesso il ricorso presso una Commissione centrale nominata dal ministro delle finanze.

« Sono pure ammessi avanti alla stessa Commissione, dopo il giudizio della Commissione provinciale d'appello, ricorsi che riguardino l'applicazione della legge. Ma il giudizio delle Commissioni provinciali quanto alla estimazione delle somme dei redditi imponibili non è soggetto a ricorso, e quelle somme diventano definitive a norma dell'articolo 26 della legge 14 luglio 1864, numero 1830. »

Si passa all'articolo 14, il quale è così concepito:

« Per l'anno 1866 non sarà applicato il decimo di guerra sulla tassa prediale e su quella dei fabbricati, ma in sua vece sarà imposta una tassa straordinaria sull'entrata fondiaria nel modo seguente:

« I proprietarii di beni stabili rustici ed urbani dichiareranno l'entrata netta dei loro stabili; l'entrata sarà dichiarata dove sono situati i beni e sarà accertata nelle forme e coi metodi stabiliti per i redditi della ricchezza mobile. Si terrà conto in deduzione 1° dei debiti ipotecarii e degli altri oneri che gravano l'entrata del fondo; 2° della tassa fondiaria.

« Sul residuo il proprietario pagherà il 4 per 0[0.

Gibellini, **Pissavini** ed **Accolla** propongono la soppressione di questo articolo.

Allievi sostiene invece l'articolo della Commissione, riconoscendo giusto che anche la proprietà fondiaria concorra alla grande riscossa. Egli però crede che sarebbe stato più facile l'aumentare le antiche imposte. Ma per evitare lunghe discussione finisce coll'accettare il nuovo sistema della Commissione, il quale ha il vantaggio di non aumentare le differenze esistenti nelle vecchie imposte, ed anzi introduce una certa proporzionalità.

Egli preferisce il sistema dei catasti a quello degli accertamenti dei redditi fondiarii, i quali non possono riuscire a bene colle norme che si applicano per le consegne dei redditi della ricchezza mobile.

L'oratore domanda al ministro quali norme intende adottare per l'accertamento in discorso.

Minervini approva le disposizioni di questo articolo.

Valerio si dichiara favorevole al sistema degli accertamenti perchè quello dei catasti ogni giorno aumenta le differenze. Soprattutto in queste circostanze non si potevano domandare alla proprietà fondiaria nuovi sacrificii se non a condizione di ripartirli più equamente.

De Blasio accetta di pagare, ma respinge il modo proposto.

Cancellieri svolge il seguente emendamento da lui proposto in unione agli onorevoli Castiglia, Majorana, Rizzari, Papa, Cumbo-Borgia, Cafici, Peluso, Musmeci e Gravina, da sostituirsi al testo della Commissione:

« Il decimo di guerra ordinario sarà applicato indistintamente sulla imposta fondiaria e su quella della ricchezza mobile, ed inoltre sarà aggiunto un secondo decimo straordinario di guerra sulla tassa principale delle stesse imposte. »

In vista dell'ora tarda la continuazione di questa discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alla 5 50.

Domani seduta pubblica al tocco.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 86. — Ordinamento del credito fondiario.

Commissari:

Ufficio 1° Carbonelli — 2° Siccardi — 3° ..... — 4° Calvo — 5° Massari — 6° Accolla — 7° Pisanelli — 8° Valerio — 9° Restelli.

Progetto di legge n° 101. — Modificazioni agli articoli 834 e 835 del Codice di procedura penale.

Commissari:

Ufficio 1° Ferracciu — 2° Damiani — 3° Fossa — 4° Pianciatichi — 5° Marazio — 6° Errante — 7° Pisanelli — 8° Mazzarella — 9° Sineo.

Progetto di legge n° 107. — Riordinamento del Corpo sanitario militare.

Commissari:

Ufficio 1° Monti Francesco — 2° Siccardi — 3° Musmeci — 4° Castiglia — 5° Fabbri — 6° Bertea — 7° Venturelli — 8° Sanguinetti — 9° Morelli Carlo.

Onorevole sig. Direttore

Nel rendiconto della Camera dei deputati pubblicato nell'accreditato di Lei giornale di stamane, Ella annovera per errore il mio nome tra coloro che votarono pel *sì*. Io aveva presentato un emendamento tendente ad esentare da ogni imposta tutte le cartelle del debito pubblico; giacchè, se per una parte ragioni di alta convenienza mi consigliavano a votare contro l'articolo quinto, per altro verso la legislazione attuale lascia campo a tanta frode e sancisce così grandi ingiustizie al riguardo, che io non mi poteva ritener pago dell'articolo stesso. Non avendo più avuta la parola per isvolgere il mio emendamento, non mi rimaneva altra via fuorchè quella di astenermi dalla votazione, siccome ho fatto.

Le sarei grato se Ella volesse in tal modo ristabilire la verità dei fatti.

Accolga i sentimenti della mia stima.

Suo devot.mo
F. SICCARDI.

Firenze, 18 maggio 1866.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. La legge del 12 maggio, con la quale è autorizzata la spesa di lire quattrocentomila per provvista di materiale per gli ospedali militari da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra sotto la denominazione *Provvista di materiale per ospedali militari* da assegnarsi al bilancio 1866.

2. La legge del 17 maggio, a tenore della quale è vietato d'or innanzi di pubblicare, per mezzo della stampa o di qualsivoglia artifizio meccanico atto a riprodurre il pensiero, notizie o polemiche relative ai movimenti delle armi nazionali, salva la riproduzione delle notizie che siano officialmente comunicate o pubblicate dal Governo.

3. Un R. decreto del 17 maggio, secondo il quale saranno pubblicati ed avranno forza di legge nelle provincie toscane gli articoli 447, 435, 436, 442, 45, 426, 428, 429 e 430 del Codice penale del 20 novembre 1859.

4. La legge del 6 maggio, con la quale è fatta facoltà al Governo del Re, in eseguimento della preliminare autorizzazione emanata nell'esercizio de' pieni poteri del 9 novembre 1859, di dare effetto ad una lotteria d'immobili appartenenti alla duchessa Donna Felicita Bevilacqua, sotto le discipline e cautele da stabilirsi con decreto reale, previo il parere del Consiglio di Stato, per provvedere al soddisfacimento delle passività di ogni specie che aggravano il patrimonio anzidetto, provenienti nella maggior parte dalla successione del defunto fratello duca Guglielmo Bevilacqua.

5. Un R. decreto del 3 maggio, preceduto dalla relazione ministeriale, e con il quale è costituita un'armata navale che avrà titolo d'armata d'operazione. Il ministro della marina designerà le navi che devono farne parte.

L'armata d'operazione sarà divisa in tre squadre cioè:

Squadra di battaglia (fregate corazzate);

Squadra sussidiaria (fregate e corvette ad elice);

Squadra d'assedio (legni corazzati minori).

Il comandante in capo dell'armata dividerà tra le squadre le navi messe sotto i suoi ordini nel modo che crederà più conveniente e destinerà i rispettivi bastimenti ammiragli.

Il servizio e l'amministrazione di ciascuna squadra sarà accentrato sul rispettivo bastimento ammiraglio.

Il capitolo 3°, titolo 1°, parte 1.a del regolamento sul servizio di bordo rimane analogamente modificato.

Qualunque bastimento da guerra nazionale non ascritto all'armata suddetta, appena entra nelle acque ov'essa è stanziata, è messo sotto gli ordini del comandante in capo della medesima.

6. Un R. decreto del 17 maggio a tenore del quale la Banca pagherà al Tesoro la somma del mutuo di cui all'art. 1° del decreto 1° maggio 1866, n° 2873, con biglietti delle varie categorie che già emette, e con biglietti di lire 10 ai quali sarà applicato il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 20 degli statuti della Banca.

La quantità dei biglietti di ciascuna categoria di valore sarà determinata dal ministro delle finanze con suoi speciali decreti.

Il ministro delle finanze determinerà parimenti la quantità delle fedi di credito o di biglietti di vario valore che può farsi rilasciare dagli altri istituti di credito a termini dell'articolo 10 del citato decreto contro deposito di biglietti della Banca nazionale.

7. Un R. decreto del 29 aprile con il quale la Società anonima degli *Omnibus per la capitale d'Italia*, costituita in Firenze con atto pubblico del 7 marzo 1866 rogato C. Mazzoni, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inserti nell'atto medesimo, introducendovi alcune modificazioni.

8. Un R. decreto del 6 maggio, a tenore del quale la spesa di mantenimento degli esposti per l'anno 1866 sarà sopportata nella proporzione di tre quarte parti dalla provincia e di una quarta parte dai comuni nelle provincie di Genova e Porto Maurizio;

La spesa stessa sarà sopportata nella proporzione di una metà dalla provincia e dell'altra metà dai comuni nelle provincie di Benevento, Calabria Citeriore, Caltanisetta, Messina e Trapani.

Sarà sopportata la detta spesa nella proporzione di un terzo dalla provincia e di due terzi dai comuni nelle provincie di Livorno, Siena, Ravenna e Piacenza;

9. Un altro R. decreto pure del 6 maggio, col quale S. M. il Re, assecondando le proposte dei Consigli provinciali di Forlì e di Ferrara, ha determinato che la spesa di mantenimento degli esposti per l'anno 1866 sia intieramente sopportata dal bilancio provinciale, rivocando, in quanto alla provincia di Ferrara, le disposizioni del regio decreto 18 marzo ultimo, per le quali l'accennata spesa doveva ripartirsi per un terzo sulla provincia e per due terzi sopra i comuni di essa;

10. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito;

11. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'altra sera, un ammalato ricoverato nello spedale di Santa Lucia, fu preso da subitaneo delirio, e sceso di letto ferì poco gravemente a colpi di coltello due degl'inservienti dello stabilimento stesso, che riuscirono a disarmarlo ed a mettergli la camicia di forza.

— —

Giovedì, 17 corrente, sulla via del Monte alle Croci, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale Vincenzo N.... perchè chiedeva l'elemosina ai viandanti.

Perquisito, quel mendico fu trovato possessore della somma di L. 126 40 che probabilmente non raccolse a forza di centesimi.

— —

Dalla Corte d'assisie di Firenze, giovedì scorso fu condannato ad undici anni di casa di forza il colono Giuseppe Scali di Calenzano, perchè convinto di omicidio premeditato mancato.

— —

Un barrocciaio, che transitando per il lung'Arno Corsini, minacciò con la sua frusta alcune guardie municipali che gli contestavano una trasgressione incorsa, fu arrestato e tradotto in carcere.

— —

Nella giornata di giovedì passato, le guardie municipali contestarono la trasgressione ad un fiaccheraio per corsa veloce.

— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 18 maggio.

Continua il barometro ad alzarsi, ed è ormai alquanto sopra la normale in tutte le stazioni. Temperatura leggermente abbassata. Cielo nuvoloso e mare mosso. Qua e là pioggia e temporale nelle ultime 24 ore. Dominano i venti del primo quadrante. Nessun pericolo di burrasche nè di grossi colpi di vento.

Probabile che la stagione seguiti variabile con temporali.

— —

Giovedì, 17 maggio, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di † 20,0 e la minima di † 7,5.

Nella notte del 18 maggio, la temperatura minima fu di † 5,0.

NOTIZIE ULTIME

Appena si seppe, iersera, il voto della Camera, sull'articolo quinto de' provvedimenti finanziari, era corsa voce che l'on. Scialoia, ministro delle finanze, aveva rassegnate le sue demissioni.

La notizia non era priva di fondamento, perciocchè l'on. Scialoia aveva manifestata questa sua determinazione, ma aderendo alle istanze de' suoi colleghi ed all'invito di S. M., ha rinunciato al suo divisamento, di maniera che è evitata una crisi, che in questi momenti avrebbe potuto essere cagione di non lievi difficoltà.

— —

Un dispaccio da Vienna dell'*Indépendance belge* riferisce che l'Austria avrebbe dichiarato alla potenza che le fece confidenzialmente la proposta del congresso, che voleva sapere quale compenso territoriale le sarebbe accordato per la cessione del Veneto.

Secondo notizie dirette di Vienna risulterebbe che il governo austriaco avrebbe domandato un compenso territoriale in Germania, per la rinuncia de' suoi diritti sui Ducati dell'Elba, ricusando intanto di discutere la proposta della cessione delle provincie venete.

— —

Ci scrivono dal Veneto in data del 15 corrente:

[illegible] 15 il movimento di di[illegible]

Nei giorni 14 [illegible] fu modico: scesa delle truppe da Nabresina [illegible] in complesso nei due giorni ci capitarono [illegible] soldati nuovi, oltre i soliti convogli di provviande e munizioni.

Un battaglione italiano, di riserve e permessanti, dal Veneto fu spedito a Innsbruck.

Persona bene addentro nelle cose politiche austriache mi scrive da Vienna essere un fatto che si cederebbe volentieri il Veneto sino all'Isonzo per gettarsi con tutte le forze contro la Prussia, ma si comprende che è troppo tardi.

Si vuole combattere ad oltranza la Prussia e si desidera annientarla, e contr'essa si spingono le migliori truppe dell'impero, mentre in Italia si farà una ostinata guerra difensiva.

Dall'Ungheria abbiamo notizie poco soddisfacenti: il partito della transazione capitanato da Deak a null'altro pensa che a strappare di mano all'imperatore l'autonomia, e per questa illusoria concessione si dichiara pronto ad accorrere in aiuto dell'Austria. Speriamo che il partito nazionale la pensi diversamente e che sappia profittare degli eventi per iscuotere il giogo austriaco che aggrava quella generosa nazione.

È ormai indubitato che la guerra non può tardare: la politica di ostinazione e d'orgoglio della Casa di Absburgo respinge ogni transazione, ogni proposta di componimento amicabile messale innanzi dalla diplomazia. L'Italia dovrà alla pertinacia imperiale il riacquisto dei suoi naturali confini.

Pare che a Trieste non si pensi opporre resistenza per risparmiare a quella città commerciale i danni d'una espugnazione. Invece a Venezia la difesa sarà tenace, esterna e interna; si difenderà il lido, poi la laguna, e in estremo si disputerà il possesso della monumentale città. Per questa i riguardi dei danni di una espugnazione non si badano: Vienna è sempre coerente, a Vienna si dimenticano le lotte gigantesche sostenute dai veneziani contro i turchi, quando l'Austria era pericolante, si dimentica la pace di Passerovitz, a Vienna i beneficii si ricambiano colle perfidie di Campoformio, e colle rovine che in queste nostre provincie segneranno ben presto la fine dell'iniquo dominio straniero.

— —

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 17 pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 17 maggio.

Un telegramma del *Neve Fremdenblatt* annunzia che la Dieta ungherese preparasi ad allestire un corpo di 80,000 volontari.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — La *Patrie* annunzia, che Budberg, Cowley e Drouyn de Lhuys hanno stabilito le basi di un programma il quale non comprenderebbe definitivamente che le tre questioni di Venezia, dei Ducati e della riforma federale tedesca. Drouyn de Lhuys fu incaricato di redigere un dispaccio da spedirsi ai Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Firenze. Questo dispaccio sarà sottoposto entro la settimana a Badberg e a Cowley, e quindi spedito alla sua destinazione.

Francoforte, 18. — Gli Stati medii nella seduta di sabbato faranno alla Prussia e all'Austria una formale domanda circa i loro armamenti. Si attribuisce una grande importanza alla risposta che darà la Prussia, potendo essa dare motivo ad un'importante decisione.

Londra, 18. — Situazione della Banca. — Aumento nei conti particolari 5,105 mila sterline; nel portafoglio 10 milioni. Diminuzione nella riserva dei bigliettti 4,219 mila; nel numerario 832 mila.

Berlino, 18. — Dicesi che in caso di guerra, il granduca di Mecklemburg-Schwerin accetterebbe un comando nell'esercito prussiano.

Le voci di un congresso hanno contribuito a calmare alquanto lo spirito delle popolazioni, ma i militari non attribuiscono alle medesime grande importanza.

Gli armamenti non sono punto rallentati. Le riunioni delle truppe vanno effettuandosi con molto ordine.

Credesi che il Baden, la Baviera, l'Annover e l'Assia Elettorale manterranno una neutralità armata.

I rapporti fra la Prussia e la Russia continuano ad avere un carattere amichevole, secondo le tradizioni delle due famiglie regnanti.

Vienna, 18. — Leggesi nel *Wanderer*:

Il Consiglio dei ministri delibererà fra breve col Consiglio di Stato per la convocazione di una rappresentanza speciale dello impero. Il Governo si sarebbe convinto che tutte le Diete dell'impero, compresa quella dell'Ungheria, prenderebbero parte a questa rappresentanza. La sua convocazione sarebbe preceduta da un manifesto imperiale.

Bruxelles, 18. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Il Governo austriaco sarebbe stato informato confidenzialmente circa il programma del congresso. Esso avrebbe risposto che, relativamente ai ducati, non ammetteva il suffragio universale ma soltanto un voto consultivo degli Stati. Circa la riforma federale domanderebbe che venisse esclusa la base del progetto prussiano. Circa la Venezia, vorrebbe sapere prima di tutto quale compenso territoriale verrebbe offerto all'Austria.

Vienna, 18. — Il generale Benedek diresse un proclama al suo Corpo d'armata. Dice che l'imperatore lo ha nominato comandante l'esercito del [illegible] Nord, che si sta formando, e che il quartiere generale [illegible] sarà stabilito provvisoriamente a Vienna. Fa assegnamento sulla bravura e sulla fedeltà dei soldati per combattere ogni nemico che osasse attaccare inconsideratamente e ingiustamente l'imperatore e la monarchia.

Lo stile del proclama è bellicoso e declamatorio.

Parigi, 18. — La rendita italiana dopo la Borsa si contrattava a 38 60.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18 maggio.

	maggio 17	18
Fondi francesi 3 0[0	64 10	63 97
» 4 1[2 0[0	94 75	95 59
Consolidati inglesi	86 —	86 1[4
» fine giugno	— —	— —
Italiano 5 0[0 in contanti	39 85	38 95
» fine mese	39 70	38 50
» in liquidaz.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	535	530
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	267	266
Strade ferr. Vittorio Eman.	78	80
» » Lombardo-Ven.	297	295
» » Austriache	296	297
» » Romane	57	55
Obbligazioni	105	110
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Partenza fissa il giorno 20 giugno p. v. del vapore italiano

GLEMENTINA

Capitano Franc. COPELLO, di tonnellate 1800 e della forza di 400 cavalli effettivi.

Si ricevono Merci e Passeggieri per i suddetti due Scali.

Dirigersi in Genova all'armatore *Aless. Cerutti* fu *Antonio.* — Piazza Vigne, N. 3.

DOVENDOSI SGOMBERARE

PER LA FINE DEL CORRENTE MAGGIO

la località d'ASTA AMICHEVOLE sotto le loggie del Grano, in via della Ninna, si previene che tutto il mobiliare ivi esposto verrà venduto con straordinario ribasso e SEMPRE PER PRONTI CONTANTI.

La vendita a prezzi ridotti principierà col giorno di lunedì **21** maggio e dovrà essere ultimata per il **31** corrente.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

di ***SALES*** *presso* ***Voghera***

la più jodica delle conosciute.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* e *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

L' UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

Da vendere

UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE

VERTICALE

Per le condizioni dirigersi all'Ufficio del giornale l'*Opinione*, via Ghibellina, 110.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 18 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 75	43	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione . . .	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33	—
Imprest. Ferriere 5 % . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1400	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano . .	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane . .	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv. .	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.) . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette . .	—	—	—	—	—	—
Dette . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.) .	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	295	—
Obb. in serie non complete .	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 % .	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Dette id. liberato . . .	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli . . .	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	50	—
3 % id. . . .	—	—	—	—	33 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 % . . .	—	—	—	—	—	—

Milano, 17 maggio

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.	—	—	—	43 75
» » » »	spezz.	—	—	—	—
» » » »	fine c.	—	—	—	—
» » » »	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito »	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» intestata » »	cont.	—	—	—	—
» » 1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni. Banca nazionale . . 1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.	cont.	—	—	—	—
	fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour	cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	fine c.	—	—	—	—
» 1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid. »	fine c.	—	—	—	—
» » 1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello »	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»	—	—	—	—
» Merid. 1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor. 1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	—	—	—	—
» Beni demaniali 1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %	»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano »	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.	»	—	—	—	—

Genova, 17 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	43 75	43 40	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» f. m.	—	—
» » » f. m.	—	—	» f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	» » f. m.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» f. m.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	295	290
Banca d'Italia cont.	—	—	» » f. m.	—	—
» f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» f. pr.	—	—	5 % Romano	—	—

Torino, 17 maggio

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* Giorno prec.	Mattina	*in liquidazione* Giorno prec.	Mattina
Consolidato 5 0/0	—	45 05	—	—
» Piccole Rendita da L. 50 a 200	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	—	—
Banco di sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 34 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 16	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi cel ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 20 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.